



INSERTO REDAZIONALE

N. 11/2008

Redazione Ofs Minori dell'Umbria

Per l'invio di materiale da pubblicare:
 Amneris Bovi
 Piazza 1° Maggio, 7
 06088 Santa Maria degli Angeli (PG)
 Tel. 340 4081337
 ofs_umbria@hotmail.com

IL CANTICO DELL'UMBRIA

LA GIOIA DEL NATALE

...e di nuovo la grande gioia del Natale, di Gesù che si fa uomo, che si fa bambino, per condividere con noi tutte le situazioni della vita, per benedire l'esistenza umana.

Tutto ha sperimentato, tranne peccare. Ha gioito come noi degli affetti più cari, quello della mamma, del papà, degli amici; quante cure e quanti abbracci avrà ricevuto da Maria e da Giuseppe! E quanto lo avrà amato Giovanni, figlio di Elisabetta cugina di Sua Madre e Suo coetaneo; quante volte avranno giocato e gioito insieme! ...e, come facevamo noi quando eravamo bambini, anche Lui avrà aiutato i genitori nei lavori di casa e nella bottega di falegname.

Pur tanto piccolo non Gli sono mancati i problemi: è venuto alla luce in una stalla, lontano dalla propria casa, e la famigliola ha subito dovuto affrontare la paura della morte per la strage degli innocenti e l'esilio in Egitto.

È stato, per tanti anni, un giovane legato alla famiglia, laborioso; nella vita

pubblica Lo vediamo attento ai bisogni degli altri sia che si tratti di tramutare l'acqua in vino per le nozze di amici, sia che si tratti di restituire un figlio ad una madre vedova.

Ha condiviso con noi le gioie e si è fatto carico di tutte le nostre sofferenze: dalla tremenda pena dell'abbandono, al dolore fisico più lancinante. Con Lui non siamo mai soli! È venuto per condividere ogni

nostra gioia, ogni nostra pena e non dobbiamo quindi aver paura di parlarGli di ciò che ci preoccupa, di ciò che ci angustia e allora io, in questo Santo Natale, chiedo a tutti voi Terziari di pregare perché il Signore porti luce su questa nostra situazione di difficoltà, chiedo di pregare perché il Santo Padre, a cui ci siamo rivolti con una petizione, ci consenta di conservare intatta la nostra identità di Terziari francescani dei Frati Minori e chiedo ancora di pregare perché non si induriscano i cuori ma restino sempre aperti ai fratelli anche quando ci sembra che non ci rispettino, anche quando ci provocano sofferenza.

Un Santo Natale a voi tutti fratelli, la gioia nel cuore: "Oggi è nato per noi il Salvatore".

Fraternamente.

Amneris Bovi



PELLEGRINAGGIO DELL'OFS UMBRO A MONTELUCCO

Tornare a Monteluco, al Convento dei frati minori, è sempre una gioia. L'occasione è stata offerta dal pellegrinaggio delle fraternità OFS dell'Umbria, domenica 19 ottobre.

Il programma della giornata ha previsto, al mattino, la celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S. Sabino, dell'Arcidiocesi di Spoleto – Norcia. La Chiesa fu eretta sul sepolcro di S. Sabino, Vescovo di Spoleto che subì il martirio nel 310 sotto l'imperatore Massimiano. A partire dal VI secolo e per tutto l'alto Medio Evo S. Sabino fu molto venerato e questa Chiesa è stata sempre meta di pellegrinaggi anche da parte di famosi personaggi: nel 601 il duca longobardo Agilulfo venne qui per ringraziare S. Sabino di averlo difeso in battaglia.

Amneris, la nostra ministra, ha sottolineato l'importanza di questa Chiesa per noi francescani perché è qui, vicino a questo luogo, che Francesco si fermò e tornò ad Assisi interrompendo il suo sogno di andare a combattere in Puglia e distinguersi come eroico cavaliere. Nella "Leggenda dei tre compagni" l'episodio viene così raccontato: "Messosi dunque in cammino, giunse fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre riposava, nel dormiveglia intese una voce interrogarlo dove era diretto. Francesco gli espose il suo ambizioso

progetto. E quello: "Chi può essere più utile il padrone o il servo?" Rispose: "Il padrone". Quello riprese: "Perché dunque abbandoni il padrone per seguire il servo, e il principe per il suddito?" Allora Francesco interrogò: "Signore, che vuoi ch'io faccia?". Concluse la voce: "Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare, poiché la visione che ti è apparsa (in Assisi) devi interpretarla in tutt'altro senso".

È un incontro che segna la sua vita e induce il giovane a guardarsi dentro tanto che, il mattino seguente, libero dai suoi orgogliosi progetti, dagli idoli affascinanti del potere e della gloria, prende deciso la via del ritorno a casa. È ormai un uomo diverso, pronto a cogliere meglio la volontà di Dio e diventare "Novus Christi miles", un nuovo soldato di Cristo.

Nella Chiesa di S. Sabino abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal padre Luigi, custode del Convento di Monteluco e concelebrata dal Parroco. Sei chierichetti hanno reso il loro servizio con molta attenzione e serietà preparati a dividersi i compiti in base all'età: al più piccolo è stato riservato il suono del campanello durante la consacrazione dell'Eucarestia! È raro vedere oggi, nelle nostre Chiese, i chierichetti: come un tempo, qui i bambini, maschi e femmine, partecipano attivamente

alla Celebrazione Eucaristica, consapevoli dell'importanza di servire alla Mensa del Signore.

Rinfrancati spiritualmente, a Monteluco abbiamo pranzato nel refettorio del Convento, accolti con grande letizia dalla comunità dei frati.

Il pranzo, al sacco, con la condivisione delle bevande e del buon vino novello offerto dai frati, ha reso ancora più conviviale l'incontro.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Convento, soffermandoci soprattutto nel giardino, dove Padre Luigi ci ha narrato la storia del luogo, della sua naturale bellezza e ha sottolineato il privilegio di stare qui, lontani dal rumore del mondo tanto che "non si vorrebbe scendere più". Ma la missione affidata ai frati è annunciare la Parola di Dio agli uomini e perciò, grazie alla contemplazione e alla preghiera, si torna a testimoniare con grande letizia, l'amore di Dio attraverso il messaggio di Francesco. Dopo aver meditato sul tema del pellegrinaggio "La tua Parola mi fa vivere", abbiamo celebrato il Vespri con Padre Bonaventura e i giovani probandi che qui, a Monteluco iniziano il loro cammino.

Scendendo dal monte, ci sentiamo leggeri, sereni e riconoscenti al Signore e a Francesco per il dono di una giornata speciale, con la certezza che Dio parla al nostro cuore nell'intimità del silenzio e della meditazione.

Pace e bene

Raffaella



Assisi - Capitolo Spirituale Nazionale 2008.

COME È BELLO CHE I FRATELLI STIANO INSIEME!

Era già da qualche giorno che un pensiero continuava a tornarmi alla mente, in apparenza era una domanda semplice, ma le risposte che ricercavo complicavano la domanda stessa di questo pensiero e non giungevo mai ad un punto di arrivo; la domanda di questo pensiero era: "Perché essere FRANCESCO SECOLARE DELL'ORDINE DEI MINORI"?

Un cammino intrapreso non per una scelta fatta tra le tante opzioni che si presentavano, ma per seguire una strada che mi veniva specificatamente indicata. Ancora una volta, nel momento in cui mi trovavo nel deserto con il rischio di non capire bene in quale direzione proseguisse la mia strada, quella che non voglio assolutamente perdere, ecco che giunge il tempo in cui si svolge il "10° CAPITOLO SPIRITUALE DELLA FRATERNITA' NAZIONALE OFS".

È un incontro particolare, io mi sento privilegiato a potervi partecipare ogni anno da quando sono venuto ad abitare a Santa Maria Degli Angeli, luogo particolarmente caro a San Francesco. Penso spesso a tutti quei fratelli delle fraternità che trovandosi più lontano non hanno mai potuto partecipare a questo incontro, sarebbe bello che almeno una volta fossero presenti per sentire com'è forte l'intensità di amore che in questi giorni, ed in questo luogo è palpabile, la senti sulla pelle e, soprattutto, nell'animo.

Già dalla sera del venerdì ci si incontra con alcuni fratelli, ed in compagnia della Ministra Amneris si aiuta a preparare le borse con i depliant ed il programma da distribuire il giorno seguente. Iniziando il lavoro con una preghiera e continuando con la gioia di essere insieme si fa tardi, abbiamo finito, sembra che il tempo sia volato via, a me verrebbe voglia di rimanere qui con i fratelli, magari "facendo tre tende".

Il cuore e la mente sono talmente presi da questo evento che le altre domande ed il deserto sono svaniti, ora c'è solo il pensiero di prepararsi per essere presente ed attivo.

Il giorno successivo, il sabato pomeriggio ci si incontra per l'acco-

glienza delle fraternità che vengono da ogni regione d'Italia con il loro contributo non solo di presenza fisica, ma soprattutto per quello scambio di amore in nome del Santo del quale anch'io cerco indegnamente di seguire le orme.

Il convegno che si svolge nell'Auditorium della Pro Civitate Christiana è intenso e ricco di argomenti attuali. Pian piano il locale si riempie, siamo in tanti, anche più di quanti era previsto.

L'argomento che si tratterà quest'anno, "LA CUSTODIA DEI BENI DI CREAZIONE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ", è proprio inerente il pensiero del Serafico San Francesco, che ha tanto predicato per il rispetto della terra, di tutti i beni della natura, degli animali, dell'intero universo, e perfino della morte da lui definita "sorella morte".

Il convegno ha avuto inizio con il saluto affettuoso e caloroso della nostra Ministra Nazionale OfS Minori Argia Passoni, sono seguiti poi i relatori: P. Gianmaria Polidoro che ci ha parlato dell'ecologia del creato, mi ha colpito particolarmente la citazione di Tommaso da Celano che parlando dell'amore di Francesco per il creato diceva ai frati di non tagliare gli alberi interi quando andavano nel bosco a raccogliere legna ma lasciarne un troncone con le radici per permetterne la ricrescita e lasciare sempre nell'orto un posto incolto per far crescere liberamente i fiori e la vegetazione naturale. Anche noi come singoli e come comunità dobbiamo sentirci appartenenti al creato e nel nostro piccolo, e per quanto ci compete, vivere nel rispetto dello stesso.



Di Don Mario Aldighieri mi ha colpito che ha dato importanza principalmente alla terminologia, facendoci capire che l'uomo non deve porsi nella difesa del creato, il che porterebbe a intendere che esso è in conflitto con lo stesso creato, ma deve pensare alla sua protezione e salvaguardia.

Del Prof. Riccardo Petrella ho apprezzato soprattutto l'aspetto della salvaguardia dell'acqua, argomento che mi è particolarmente caro, perché ho dedicato circa quindici anni della mia vita per la salvaguardia di una fonte di acqua pura.

S. Em.za Card. Bernard Agré ci ha relazionato, in lingua francese, sul riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo inerenti la dignità della persona umana; grazie al testo in traduzione abbiamo potuto seguire bene.

Il Prof. Giuseppe Tumminello, pur avendo poco tempo a disposizione, ci ha fatto un quadro efficace della situazione attuale a livello mondiale.

Siamo andati via dandoci appuntamento per la sera alle 21,15 nella Basilica di S. Maria degli Angeli.

Il sabato sera, spesso, mi sono recato in Basilica per la recita del Santo Rosario e per la processione aux flambeaux, ma in questa occasione ho avuto l'impressione come se in quel luogo ci fosse una energia diversa dalle altre sere, era stracolma, in poche occasioni si è verificato di fare una processione così lunga e, quando i primi rientravano in basilica gli ultimi ne erano appena usciti. Per alcuni fratelli terziari questa cele-

brazione è stata una piacevole sorpresa, in quanto era la prima volta che vi partecipavano.

Essere qui in S. Maria degli Angeli è già bello, trovarci in compagnia di tanti fratelli dell'Ordine Franciscano Secolare dei Minori, è particolarmente emozionante, sembra come se tutti siano stati invitati personalmente da Francesco anche a passare, dopo la processione, nel Santo luogo della Porziuncola.

La domenica mattina non mi è stato possibile partecipare all'incontro che si è tenuto ancora presso l'Auditorium della Pro Civitate Christiana; ma mi è stato riferito che l'argomento trattato è stato quello della Scuola di pace: "Il diritto alla salute e il Progetto Sorella Costa". Relatori il Dott. Antonio Carlo Garofano e Giorgio Sartini (Min. Ofs delle Marche).

E' stato questo un momento forte nel quale la fraternità ha mostrato la sua operosità e la presenza attiva nel mondo, soprattutto per il soccorso a chi chiede aiuto. La proiezione di due filmati ha documentato una malattia di cui soffrono migliaia di persone, soprattutto bambini della Costa D'Avorio: è l'Ulcera di Buruli che può essere fermata o addirittura debellata, quando presa in tempo, con una terapia abbastanza semplice a base di acqua ed ozono il cui costo è molto contenuto. Intanto si stanno approntando le strutture necessarie e la formazione del personale medico ed ausiliario.

Ci siamo ritrovati nella Abbazia di S. Pietro in Assisi, alle ore 11,30 per la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal S. Em.za

Card. Bernard Agré, Arcivescovo emerito di Abidjan (Costa D'Avorio). Eravamo in tanti, la Chiesa era gremita dei fratelli che erano arrivati il sabato a cui si erano aggiunti quelli arrivati la domenica mattina, quasi non c'era più posto neanche in piedi, ciò nonostante, come sempre la celebrazione in compagnia dei fratelli francescani è stata intensa e forte di emozioni fin dall'inizio, quando la nostra cara Ministra Argia ci ha introdotti nello spirito della preghiera comunicandoci anche che nel corso della celebrazione avremmo fatto il rinnovo della professione.

È stato proprio nel momento del rinnovo della professione in cui mi sono sentito particolarmente preso dalla Celebrazione ricordandomi di quel momento di smarrimento che avevo avuto nei giorni precedenti, ma il Signore, che è sempre pronto a venirci incontro, mi ha fatto ritrovare con tanti fratelli, non solo, ma con segni tangibili mi ha aperto gli occhi facendomi vedere che la mia strada è proprio quella che ho davanti. Avrei voglia di abbracciare e baciare tutti i fratelli francescani, ma anche se ciò materialmente non è possibile, lo faccio con l'animo e con una preghiera; "Alto e Glorioso Dio..."

Il mandato della Scuola di Pace consegnato ad ogni ministro regionale non è soltanto una formula per concludere la celebrazione, esso deve essere quel segno che ci ricorda di S. Francesco che abbraccia il malato di lebbra, allo stesso modo noi francescani abbracceremo le esigenze della Scuola di Pace per essere sempre presenti nel mondo, e pronti ad abbracciare il fratello bisognoso.

Nel pomeriggio della domenica c'è stata la conclusione del Capitolo nella Basilica di S. Chiara. Ci siamo sentiti accolti e protetti dagli occhi del Cristo che ha parlato a Francesco; è stato un balsamo profumato pregare con le parole ed il canto tra queste mura che custodiscono il corpo di Chiara, tra queste mura da cui sale incessante la preghiera delle Sorelle Clarisse.

Il messaggio conclusivo e i fraterni saluti hanno concluso questo Capitolo per me così importante.

Gennaro Malinconico

